

9
A Malfa lo scontro più duro ed incerto

Il vecchio e il nuovo

di **SERGIO GIANI**

Si sta svolgendo nel nostro paese una lotta senza esclusione di colpi: da una parte chi vuole rinnovare veramente la politica con una profonda operazione di pulizia di ristabilimento dell'etica nei comportamenti sociali e personali, con nuovi codici di comportamento elettorale capaci di permettere l'alternanza nella gestione della cosa pubblica ed il rinnovamento delle forze politiche su programmi concreti, su obiettivi realistici e su strategie percorribili; dall'altra chi, avendo tratto dal vecchio sistema di potere privilegi «politici» e personali, di gruppo o di casata, si oppone al nuovo con tutti i mezzi, anche a costo di farci precipitare in una delle crisi più buie della nostra storia.

Non è certamente estranea, a tali resistenze la paura ben fondata sui nuovi comportamenti giudiziari che, a partire da Milano, si stanno diffondendo in tutta Italia, la paura di essere chiamati a rendere conto delle proprie azioni ed a restituire il mal tolto.

È un comune modo di dire: «La politica è cosa sporca»... Io

non sono d'accordo, in quanto ritengo che la politica sia l'impegno di ciascuno ad affrontare i problemi della collettività. Essa è invece cosa sporca ma anche reato punibile a termine di legge quel sistema di potere basato sull'intreccio tra interesse privato e pubblica amministrazione, quel filo perverso che ha collegato per anni faccendieri, imprese, funzionari, ed amministratori ai vari livelli della piramide del potere, generando sperpero, appropriazione indebita, degrado economico, morale, sociale, ambientale. Uno dei cardini di questo sistema è stata l'organizzazione del consenso ottenuto mediante promesse di favori o di lavoro acquistato in contanti o estorto, con la intimidazione; altre volte ricevuto gratuitamente, per mancanza di impegno civile, di alternative realistiche o soltanto in nome del quieto vivere.

È qui che il discorso passa dal generale al particolare, e si concreta nelle scadenze amministrative che attendono nei prossimi mesi le nostre comunità: se vogliamo che il nuovo si radichi

profondamente, dobbiamo cominciare a rinnovare noi stessi, le nostre abitudini ed i nostri comportamenti.

Fondamento di ogni democrazia è il voto libero e segreto. Le nuove regole elettorale difendono e custodiscono la segretezza del voto; l'elezione diretta del Sindaco, e la preferenza unica impediscono di fatto quei vecchi trucchi, quelle combinazioni delle preferenze con cui in passato si controllava ogni singolo elettore.

Ma se la segretezza del voto è sufficientemente garantita, la libertà invece è tutta da ricostruire. Non sarà libero il nostro voto se non è libera la nostra mente, se non è libero il nostro cuore.

Voglio dire cioè che dovremo scegliere per chi votare rispondendo in piena serenità a noi stessi: chi ritengo sia più adatto o capace ad amministrare la comunità? Di chi condivido le idee ed i programmi? Chi, attraverso i suoi comportamenti personali e sociali, può garantire meglio l'onestà, la trasparenza, il rispetto delle regole? Chi può operare

la ricostruzione morale e sociale ed il rinnovamento di cui il paese ha bisogno?

Se sceglieremo in base a questi criteri, su chiunque vada la nostra scelta, avremo scelto bene.

Se invece continueremo a votare in base a spirito di gruppo o di clan, per amicizia o parentela, per promesse o per minacce, per ripicca o per dispetto, non solo avremo violato lo spirito della nostra costituzione, ed avremo rinunciato al nocciolo dei nostri diritti e doveri di uomini liberi, ma avremo permesso al «vecchio» di perpetuarsi.

Non dobbiamo dimenticare che chi viene a proporre il voto di scambio, chi viene a chiederci il nostro voto promettendoci in cambio «qualcosa», commette reato punibile a termini di legge, e chi accetta lo scambio è complice di questo reato.

Sull'illecito non si può certamente costruire il cambiamento di cui tutti sentiamo il bisogno... e neanche un modo di vivere onesto e civile per le nostre comunità.

Un appello ai giovani

di FABIO GIUFFRÈ

Non è forse il momento di raccoglierci tutti intorno a ciò che ci unisce per provare a costruire il nostro futuro? O vogliamo forse essere complici dei nostri mali? Il clima generale mi convince che la «penultima ora» quella che stiamo vivendo, è la più preziosa: spendiamola bene.

Penso alla politica ed ai partiti che pure ci hanno garantito libertà e sviluppo, il cui destino è per tanti versi il nostro stesso.

Penso a tutti quelli che hanno considerato la politica come condizione ottimale per incassare tangenti portando sull'orlo del baratro quella repubblica democratica ottenuta col sangue dei nostri padri. Nella logica di siffatto sistema è facile intendere quanti appetiti può stimolare la nostra splendida isola.

Ecco, cari amici, perché spetta a noi tutti di credere fermamente che non c'è mai tanto bisogno di politica come quando essa sembra voltarci le spalle; quando la lealtà e la buona fede del cittadino sono messe a repentaglio dall'ipocrisia e dall'avidità di spregiudicati comitati di affari.

Bisogna credere, noi per primi, che la politica non è qualcosa di separato dalla no-

stra esistenza; che occorre ridisegnarla per fare di essa un continuo strumento di crescita civile. Proviamo ad essere «animali politici» nel senso classico del termine. Proviamo ad essere soggetti attivi e partecipi alla vita della nostra isola.

Questo è il tempo di scelte risolutive e di iniziative coraggiose. Guai se consegnassimo la nostra indecisione al malumore ed alle critiche infruttuose. Bisogna che da questa strettoia esca «il sonno che c'è in noi».

Per questo dobbiamo essere fortemente solidali con Luciano Pergola e Mario Virgona candidati a Santa Marina ed a Malfa.

L'attuale amministrazione del comune di S. Marina che con grande serietà e spirito di abnegazione si è fatta carico di una situazione disastrosa ereditata dal passato prima o poi dovrà andarsene e toccherà a noi giovani portare la barca al di là del guado; ecco perché la scelta di Luciano e di Mario deve essere una responsabilità condivisa da tutti criticando quando c'è da criticare condividendo quando c'è da condividere, ma soprattutto impegnandoci a far nascere una nuova coscienza civica ed un nuovo

modo di far politica. Sarà un cammino lungo e saremo forse derisi e fraintesi come lo furono i Sanculotti tumultanti di fronte alla Regia di Versailles dove le dame di corte si godevano lo spettacolo scambiando la rivoluzione per una festa folkloristica.

Se saremo convincenti riusciremo a creare una rottura col nostro indolente passato gesttando le basi per una evoluzione culturale che è indispensabile presupposto a qualsiasi crescita economica.

Cari amici meditiamo la nostra decisione di fronte ad una delle tante ginestre che in questo clima di avanzata primavera adornano la nostra isola. Da esse un messaggio poetico, romantico ma anche civile: questo fiore nasce dove niente osa nascere supremo simbolo eroico e fiore di rara bellezza.

Lasciamo allo stesso modo che l'impegno politico scaturisca corposo nel desolato deserto dell'oblio nel quale troppo spesso noi giovani abbiamo relegato la concezione della politica.

Abbandoniamo senza timore ogni incertezza e potremo diventare, anche da soli se necessario gli artefici e protagonisti del rinnovamento

NA

te

sviluppo ed una promozione dell'agricoltura portando a conoscenza degli interessati gli aiuti ed i fondi previsti a tal fine dalle leggi.

Modello di riferimento le aziende agricole presenti sull'isola che non solo danno lavoro a tante persone, ma con la specializzazione e la denominazione di origine controllata di alcuni prodotti, contribuiscono, in termini di immagine ad una migliore conoscenza di Salina.

Discorso a parte merita la gestione e l'utilizzo dell'area portuale turistica di S.Marina. Naturalmente la realizzazione di questa importante opera ha significato solo se orientata a favorire l'imprenditoria locale: l'amministrazione pubblica deve impegnarsi ad incoraggiare ed organizzare in tal direzione quanti tra i locali abbiano interesse alla gestione di tale attività.

Il porto turistico, tra l'altro, costituendo un sicuro rifugio invernale, deve dare impulso alla rinascita dell'attività marinara e peschereccia.

Come si vede il programma mio e del mio gruppo non intende trascurare nessun aspetto della vita del Paese. Il Paese non è solo un'entità geografica, il Paese siamo Noi, con le nostre esigenze e i nostri doveri. Primo fra questi doveri è quello della partecipazione responsabile alla vita politica.

Un monito su come chiedere il voto

Lettera aperta a tutti i candidati

di SAC. NINO LA ROSA

La pubblicazione delle liste dei candidati che si presentano per le prossime amministrative nei comuni dell'Isola mi sollecita sin d'ora come responsabile della missione pastorale della chiesa in una delle tre comunità a rendermi attento a questo evento che coinvolge tutti nella riflessione sull'impegno socio-politico del cristiano.

Sono anch'io un'elettore e mi recherò a votare responsabilmente perché credo che il voto sia l'espressione più significativa del vivere civile e democratico, e sebbene non intendo partecipare alla campagna elettorale sento il dovere di interessarmi ad essa per quegli aspetti che mi toccano come sacerdote nel magistero di una chiesa impegnata oggi più che mai per evangelizzare la realtà civile e politica del paese.

Per fare campagna elettorale è sufficiente far conoscere il proprio programma nel modo più obiettivo più sereno e più rispettoso.

Purtroppo nelle nostre comunità spesso non avviene così. Spesso si insegue l'elettore di giorno e di notte per convincerlo anche con illecite promesse.

E questa una prassi incivi-

le, ridicola ed irrispettosa, tipica di paesi arretrati dove un dittatore pilota il risultato per conservare un regime di terrore e di violenza.

In questo nostro «profondo sud» le cose vanno ancora così.

Se è vero come è vero che quasi tutti siamo diventati ricattabili è veramente libero solo chi non ha paura ed ha il coraggio di affrontare il rischio di essere ricattato. Siamo ricattabili e non ci vuol molto ad individuarne i motivi in una realtà culturale morale e sociale così povera ed indifesa. Le testimonianze che possiamo raccogliere sono incredibili!

Ed allora vi esorto, candidati di tutte le liste, di rivolgervi alla gente con moniti per i quali i vostri interlocutori non devono votarvi per scambio o per paura.

La gente non può e non deve scegliere a caso o per necessità ma ha il diritto di fare una scelta serena e responsabile per chi ritiene capace di svolgere il ruolo pubblico con moralità con preparazione culturale e con generosa disponibilità al servizio cristianamente motivata.

Che lo Spirito del Signore sia presente e ci illumini.

4) Attività di promozione culturale.

L'entrante amministrazione ha il compito di proseguire e potenziare l'azione intrapresa dagli amministratori uscenti nel settore della promozione culturale attraverso il museo etnoantropologico; la programmazione tempestiva delle manifestazioni culturali e degli spettacoli distribuiti per tutto l'arco dell'anno; la promozione di centri di ritrovo e di aggregazione per i giovani che dovranno essere impegnati in attività teatrali, di fruizione musicale di educazione ginnica e sportiva, di ricerca nella storia e nelle tradizioni eoliane.

5) Problemi sanitari.

L'azione dell'amministrazione comunale dev'essere improntata ad uno spirito di aperta collaborazione con gli altri comuni dell'isola per stimolare il servizio sanitario nazionale alla realizzazione nelle strutture esistenti di un presidio poliambulatoriale unico per tutta l'isola con la presenza costante di medici generici e specialisti per affermare una coscienza di prevenzione e promuovere un'adeguata struttura di primo intervento per residenti e turisti.

MARIA GIULIA ROMAGNOLO "RINNOVAMENTO"

La mia formazione cristiana e il mio lavoro mi portano ad una visione del "far politica" diversa da quella di chi pone come meta della propria vita esclusivamente il benessere economico. Ritengo che alla base di un programma politico veramente valido debba esservi soprattutto l'uomo.

Cosa significa porsi come obiettivo l'uomo?

Intanto, non privilegiare solo quelle iniziative che favoriscono il suo benessere economico, ma stimolare la riscoperta di quei valori e di quelle tradizioni che vanno scomparendo, lavorando insieme amministrazione pubblica, chiesa e scuola, istituzioni fondamentali per la crescita del cittadino.

scutare, leggere, assistere a spettacoli teatrali o a films; dove possano trovare spazio per le loro attività i circoli culturali, le associazioni religiose e i gruppi che si propongono un fine sociale. Altro intervento per migliorare la qualità della vita si individua nella creazione di impianti per l'attività sportiva.

Ci sono poi problemi che se inquadrati e affrontati in una programmazione intercomunale fra le tre amministrazioni dell'Isola, oltre ad avere più probabilità di essere risolti diventerebbero un modo per superare sterili campanilismi e favorirebbero allo stesso tempo l'aggregazione sociale fra tutti gli abitanti dell'Isola. I più importanti di questi problemi sono:

a) quello sanitario e di pronto soccorso, risolvibile proponendo la creazione di un centro di pronto intervento e guardia medica realmente efficiente utilizzando anche il sistema della telemedicina. Bisogna inoltre trovare definitivamente una soluzione al pronto soccorso con elicottero, dotando l'isola di una idonea pista di atterraggio;

b) quello dell'istituzione di un corso di studi superiore (Istituto professionale alberghiero) che dia reali possibilità di lavoro ai giovani evitando di creare masse di diplomati-disoccupati;

c) quello della limitazione del flusso automobilistico e della regolamentazione della viabilità all'interno dei centri abitati dell'Isola. Programmare quindi una serie di interventi atti a limitare la quantità di macchine, divenuta eccessiva, che durante l'estate sbarcano a Salina, predisponendo un servizio idoneo di mezzi pubblici che garantisca una mobilità sufficiente;

d) quello di un definitivo e congiunto intervento delle tre amministrazioni, al fine di sbloccare la legge istitutiva della riserva e della prereserva nell'Isola di Salina, per far decollare, con possibilità di lavoro per i giovani, una legge che è ferma ormai da 12 anni e al fine di attuare un Piano Re-

verticale caduta dell'economia con conseguenze disastrose, non solo per il settore alberghiero e commerciale ma anche per quello edilizio, agricolo, e per qualsiasi altro tipo di attività collegata e non alla presenza turistica.

In termini strettamente riferiti al nostro Comune, ritengo molto importante l'approvazione entro l'anno in corso del Piano Regolatore Generale attraverso il quale si devono raggiungere diversi obiettivi:

1) Strutturare le nuove direttrici edilizie nel massimo rispetto dell'ambiente che va sempre difeso e valorizzato;

2) Favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente;

3) incoraggiare la costituzione di cooperative per l'edilizia economica e popolare;

4) Promuovere la sistemazione dei centri di Lingua e S. Marina, pianificando l'attività di ripresa dell'arredo e del decoro urbano inserendo spazi di verde attrezzato, con particolare attenzione ad un parco giochi e divertimenti;

5) consentire il decollo dell'attività commerciale, dando la possibilità di utilizzare a tal uso quegli immobili che ne abbiano le specifiche caratteristiche;

6) individuare zone per una razionale e necessaria espansione alberghiera, predisponendo un piano per lo sviluppo turistico che tenga in considerazione l'equilibrio fra ricettività e potenzialità del territorio;

7) individuare zone per le attività artigianali.

L'elaborazione del Piano Regolatore Generale non indirizzata all'interesse collettivo locale, renderebbe il nostro territorio appetibile al denaro esterno.

L'attuale mancanza di associazioni di categorie e di una coscienza cooperativistica e di gruppo negli abitanti del Comune, renderebbe difficilissimo governare la gestione delle risorse economiche che devono essere indirizzate verso l'imprenditoria locale e principalmente verso quella giovanile.

Inoltre è da programmare uno

DI SALINA

Confronto tra le liste S. Marina

delle spiagge e con la realizzazione di una guida ragionata per la fruizione turistica dell'isola da cui far scaturire un razionale piano di segnaletica ed una definitiva regolamentazione delle insegne pubblicitarie. Un'ulteriore passo avanti per la vivibilità turistica dei centri storici deve essere fatta rafforzando le zone pedonali ed affrettando i tempi per la realizzazione della bretella portuale che definirà una volta per tutte le zone della piazza principale inibite al traffico veicolare.

3) Manutenzione ordinaria del paese.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata ai modi ed ai tempi di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ai modi ed ai tempi di intervento sui cimiteri e su tutte le strade del territorio comunale, in particolare con la realizzazione di una pavimentazione che riproduca i vecchi selciati del paese. Una precisa azione di stimolo va proseguita nei confronti dell'indolente amministrazione comunale per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione delle strade di competenza che attraversano il nostro territorio.

4) Attività di promozione culturale.

L'entrante amministrazione ha il compito di proseguire e po-

Sulla base di queste premesse, ritengo che bisogna programmare una serie di interventi in campo socio-culturale che si pongono come obiettivo il miglioramento della qualità della nostra vita, in tal modo si instaurerà un modello di vita sociale più equilibrato che ci farà vivere meglio sia i lunghi mesi invernali che i frenetici e convulsi mesi estivi.

Su cosa bisogna puntare per migliorare la qualità della vita dei cittadini?

Prima di tutto allargare la partecipazione democratica e popolare alla vita amministrativa del Comune, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza con assemblee, dibattiti, commissioni, referendum.

Ciò affinché amministrare diventi un fatto di interesse collettivo e non rimanga qualcosa di riservato solo a pochi "eletti". Coinvolgendo tutti, specie i giovani, si potrà superare finalmente la cultura della denuncia e dell'anonimato alimentata finora. Contemporaneamente occorre creare un centro che funga da punto di riferimento e di aggregazione: un posto cioè dove tutti i cittadini (uomini, donne, giovani e anziani) possano incontrarsi, discutere, leggere, assistere a spettacoli teatrali o a films; dove possano trovare spazio per le loro attività i circoli culturali, le associa-

golate Intercomunale della zona di prereserva che, tenendo conto delle aree territoriali in essa comprese (laghetto di Lingua, Pollara, Brigantino, ecc.), distribuisca in maniera razionale gli interventi impossibili;

e) quello del turismo, settore trainante dell'intera economia dell'Isola. Richiedere ed ottenere il distacco di un Ufficio Turistico che promuova gli interessi turistici di Salina.

Infatti l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Lipari che dovrebbe propagandare tutte le Isole Eolie, trascura quasi completamente di segnalare Salina; basti pensare che nelle Borse Internazionali del Turismo, l'Azienda pur avendo a disposizione uno stand, omette deliberatamente di promuovere Salina. Ne si può ipotizzare che l'Isola possa ricevere soltanto il turismo di riflesso, cioè quel turismo che essendo giunto nelle altre Isole potrebbe venire a Salina per un giro.

Il turismo non è una cosa che ci è dovuta, ma un fatto specifico da conquistare continuamente, proponendo le bellezze di Salina e specializzandone i servizi.

Una caduta di interesse turistico per l'Isola, significherebbe una verticale caduta dell'economia con conseguenze disastrose, non solo per il settore alberghiero e commerciale ma anche per quello

Z Z E T T A

Sul P.R.G. il c di S

4
«AVVENIRE DEMOCRATICO»

1. IL MODELLO DI SVILUPPO

Prima di definire gli obiettivi concreti che a nostro modo di vedere devono sostanziare il programma amministrativo dei prossimi 4 anni occorre esplicitare il modello di sviluppo più consono per la nostra comunità. Siamo convinti che il processo di modernizzazione sull'isola debba procedere privilegiando un rapporto armonico tra agricoltura, pesca, turismo ed ambiente.

Tali comparti infatti rappresentano le vie principali per produrre occupazione e benessere.

L'industria in quanto tale a Salina deve invece avere un ruolo del tutto marginale ed indotto: trasformazione agro-alimentare come naturale sbocco delle attività agricole e della pesca; artigianato edile specializzato nelle tecniche costruttive coliane e nel restauro conservativo come naturale indotto del turismo.

Un siffatto modello di sviluppo deve naturalmente vivere in una cornice che non può essere quella determinata dalle leggi e dai regolamenti con i quali è stata varata ed avrà presto attuazione la Riserva naturale orientata di Monte Fossa delle Felci e di Monte dei Porri. Per tali ragioni riteniamo che la futura amministrazione debba promuovere di concerto con gli altri comuni tutte le azioni necessarie per un rapido decollo dell'area protetta.

2. LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

All'interno del quadro sopra descritto i primi impegni che la nuova amministrazione deve af-

frontare entro il 31 dicembre del corrente anno sono gli strumenti di pianificazione urbanistica. Soltanto definendo tali strumenti è possibile rendere concreto ed operativo il modello economico sopra astrattamente descritto. A tale scopo si ritiene di fissare i parametri ineludibili con i quali il consiglio comunale deve valutare le proposte di piano:

1) Al fine di realizzare un corretto rapporto tra natura e manufatti dell'uomo la pianificazione non deve modificare i criteri urbanistici storici con i quali sono nate e si sono sviluppate le comunità di villaggio.

2) Le strutture di ricezione turistica non devono presentarsi ghettizzate in zone definite ma, distribuite in piccoli insediamenti, devono dare all'intero paese i caratteri di un albergo diffuso.

3) Il piano deve prevedere la rete di penetrazione necessaria al potenziamento e lo sviluppo dell'agricoltura tipica.

4) Il piano deve individuare idonee aree poste fuori dal paese nelle quali concentrare le attività artigianali ed i depositi.

5) Il piano deve individuare le aree per l'edilizia convenzionata necessaria a risolvere il problema della prima casa e le aree dei servizi necessarie per l'espletamento dell'attività sociale dell'intera comunità.

6) Il piano deve individuare le zone per la realizzazione degli impianti sportivi destinati a residenti e turisti ed in particolare per un palestra coperta destinata ad essere fruita da tutte le fasce di età della popolazione residente.

7) Il piano deve definire un

progetto di arredo urbano dell'intero territorio comunale.

8) Il piano deve individuare le zone per la realizzazione delle villette pubbliche e dei parchi giochi per i bambini.

3. LA GESTIONE ORDINARIA DEL PAESE

Grandi e piccoli problemi trovano composizione armonica nel piano regolatore, ma una volta definiti hanno bisogno di un vigilante livello di attenzione nella fase di realizzazione e soprattutto nella fase di gestione ordinaria. Così tra i tanti filoni di problemi che la nostra comunità deve affrontare ne vogliamo elencare almeno 5 per i quali è necessario un'ordinata composizione nei tempi fisiologicamente necessari.

1) Problemi di circolazione delle macchine soprattutto nel periodo estivo.

Si tratta da un lato di affrettare i tempi per la realizzazione di alcuni parcheggi dall'altro di individuare nel breve periodo gli accorgimenti (aree di deposito di macchine e carrelli poste fuori dai centri urbani, parchimetri a pagamento, ecc.) per rendere subito vivibile il centro storico nel periodo di massima espansione del turismo.

2) Governo del turismo

Appare necessario scegliere i criteri per la gestione del porticciolo facendo in modo che i benefici economici di tale attività ricadano sull'intera comunità. È necessario nel contempo adottare soluzioni capaci di offrire tutti i servizi al diportismo nautico che costituirà il segmento privilegiato per destagionalizzare i flussi dei visitatori. L'attenzione a questi problemi deve proseguire con una adeguata e tempestiva azione di pulizia

Il successo dell'azione di diaspora nell'immediato fa mettere da parte tensioni campanilistiche che pure a quel tempo dovevano già essere consistenti, ma i proprietari di Malfa e di Leni non riescono a digerire la scelta della capitale soprattutto per la sostanziale equivalenza delle frazioni, tutte e tre con la medesima storia, con il medesimo numero di abitanti con i medesimi problemi.

Non era quella di Leni e di Malfa un'avversione specifica nei confronti di Santa Marina. Era probabilmente invece la difficoltà ad accettare una egemonia non giustificata da elementi oggettivi. In sostanza qualunque altra scelta avrebbe sortito gli stessi effetti e le stesse reazioni.

Non è difficile immaginare quindi perché fin dagli anni 70 dell'800 inizia lentamente ma inesorabilmente il processo di disgregazione amministrativa del neonato comune in tre distinte entità. Alla fine del decennio nascono autonomi uffici di stato civile e scuole separate e poco dopo vengono divisi anche i ruoli per la tassa di focatico che rappresentavano la più cospicua entrata. Ora il Comune, è obbligato a spendere per le singole frazioni le somme in misura proporzionale alle entrate da esse ricevute. Nel 1881 giunge l'organizzazione di separati servizi di polizia urbana e l'anno successivo l'ideazione di distinte condotte mediche. Nel 1889 vengono costruiti tre cimiteri e tra

l'emissione di un certificato anche nella più remota frazione dell'isola.

Oggi che senso hanno ancora tre Municipio?

Qualcuno fino a pochi anni fa esprimeva il timore che con un Comune unico venisse adottato il sistema elettorale proporzionale che a Lipari generando partiti e correnti aveva sicuramente provocato guasti notevoli. Ma oggi come è noto con la nuova legge tale pericolo non c'è più. Qualche altro ha sostenuto in passato che i tre comuni divisi riescono a drenare sull'Isola più risorse pubbliche di quanto non né possa ricavare un comune unico. Forse è vero. Ma quale utilità danno queste risorse destinate soltanto a triplicare inutilmente i servizi.

Di contro, si provi a chiedere agli amministratori dell'Isola quanti svantaggi questa irrazionale divisione ha portato per l'intera comunità isolana. Basterebbe a dimostrarlo la storia amministrativa degli ultimi 5 anni.

Quando si è tentato di affrontare il problema dei rifiuti solidi urbani per localizzare un'unica discarica approvata e finanziata dalla Regione Siciliana i tre sindaci hanno sdegnosamente rifiutato di accogliere l'immondizia di tutta l'isola sul proprio territorio con la conseguenza che il finanziamento regionale è andato perduto ed oggi abbiamo ancora tre località deturpate invece che una.

Ogni volta che si è trattato

scienza di avere avviato nella sola un dibattito che non può non avere se non effetti benefici di crescita democratica per l'intera comunità salinara.

A Malfa lo sconto

Si sta svolgendo nel nostro paese una lotta senza esclusione di colpi: da una parte chi vuole rinnovare veramente la politica con una profonda operazione di pulizia di ristabilimento dell'etica nei comportamenti sociali e personali, con nuovi codici di comportamento elettorale capaci di permettere l'alternanza nella gestione della cosa pubblica ed il rinnovamento delle forze politiche su programmi concreti, su obiettivi realistici e su strategie percorribili; dall'altra chi, avendo tratto dal vecchio sistema di potere privilegi «politici» e personali, di gruppo o di casata, si oppone al nuovo con tutti i mezzi, anche a costo di farci precipitare in una delle crisi più buie della nostra storia.

Non è certamente estranea, a tali resistenze la paura ben fondata sui nuovi comportamenti giudiziari che, a partire da Milano, si stanno diffondendo in tutta Italia, la paura di essere chiamati a rendere conto delle proprie azioni ed a restituire il mal tolto.

È un comune modo di dire: «La politica è cosa sporca»... Io

DALLA PRIMA PAGINA

Salina: un solo comune

Una proposta di referendum per l'unificazione amministrativa

residenti nell'isola ma in misura maggiore in quelle dei potenti proprietari liparoti.

I nuovi arrivati tuttavia, avessero o no avuto accesso alla terra, in molti avevano deciso di restare nella speranza di un pane quotidiano più regolare di quello che al tempo offrivano i latifondi della Sicilia continentale e della Calabria.

Giungeva così a completamento il lento processo di ripopolazione dell'Isola iniziato faticosamente nella tarda età moderna dopo una cesura abitativa di oltre 5 secoli.

L'improvviso spezzarsi del legame giuridico ed economico che per lunghi anni aveva reso dipendente la comunità salinara dal vescovo di Lipari; le nuove tensioni con l'Isola maggiore provocate da una parzialissima gestione del processo di censuazione; l'aumentata forza numerica della comunità che grazie alla fertilità della terra sente ora di avere i numeri per il decollo economico, determinano improvvisa e vivace la *querelle* per l'autonomia amministrativa che si conclude dopo appena 5 anni dal varo della legge Corleo. Il 1 febbraio 1867, infatti, giunge il sospirato regio decreto che istituisce il comune di Salina eleggendo capoluogo dell'Isola Santa Marina.

Il successo dell'azione di diaspora nell'immediato fa mettere da parte tensioni campanilistiche che pure a quel tempo dovevano già essere consistenti, ma i proprietari di Malfa e di Leni non riescono a digerire la scelta della capitale soprattutto per la sostanziale equivalenza delle frazioni, tutte e tre con la medesima storia, con il medesimo numero di abitanti con i medesimi problemi

il 1888 ed il 1906 vengono creati autonomi uffici postali e telegrafici.

Nel 1902 vengono istituite tre delegazioni municipali ed infine con legge 26 dicembre 1909 n. 807 vengono varati i tre comuni. La separazione non è quindi un fatto improvviso ma più tosto la fase culminante di un processo cinquantennale di decentramento accompagnato da forti tensioni campanilistiche rese ancora più acute dalle oggettive difficoltà di collegamento e dagli immancabili conflitti di interessi sui territori posti ai vertici delle due montagne vulcaniche.

Queste le spiegazioni sul piano storico. Ma oggi, perché sull'Isola esistono ancora tre comuni?

Oggi che nessuno può invocare difficoltà di collegamenti fra un centro ed un altro; oggi che nessuno può temere conflitti di interesse sui territori di Monte fossa delle Felci e di Monte dei Porri che come Riserva naturale non sono più né di Leni né di Malfa né di Santa Marina ma appartengono al mondo intero; oggi che nessuno può più pensare che la sede del capoluogo posta in una tre frazioni possa essere lesiva degli interessi delle altre due; oggi che l'installazione di un terminale può permettere l'emissione di un certificato anche nella più remota frazione dell'isola.

Oggi che senso hanno ancora tre Municipio?

Qualcuno fino a pochi anni fa esprimeva il timore che con un Comune unico venisse adottato il sistema elettorale proporzionale che a Lipari generando partiti e correnti aveva sicuramente provocato guasti

di discutere i servizi di collegamento marittimi lo sport preferito da parte degli amministratori liparesi è stato quello di giocare sulla rivalità tra Leni e Santa Marina per imporre orari che hanno sistematicamente penalizzato Salina nel suo complesso.

Ed ancora: come è possibile giustificare l'onerosissimo consorzio intercomunale trasporti quando con un comune unico potrebbe essere gestito dall'unico segretario comunale? Come è possibile assistere agli episodi di guerra fredda tra i comuni a cui abbiamo assistito negli ultimi anni per l'allocatione dei servizi sanitari, della caserma dei carabinieri, dei centri direzionali della Riserva e di quant'altro ha e non può non avere come referente l'intera isola se non addirittura l'arcipelago.

Ed allora! Amici amministratori dell'Isola di Salina non ci resta che prendere il coraggio a due mani ed utilizzare la possibilità che ci offre il nuovo ordinamento degli enti locali per promuovere attraverso il referendum consultivo un parere dell'intera collettività sulla questione. Probabilmente il processo di unificazione non sarà breve e non sarà facile togliere le resistenze campanilistiche che ancora oggi resistono ma almeno avremo la coscienza di avere avviato nell'Isola un dibattito che non può non avere se non effetti benefici di crescita democratica per l'intera comunità salinara.

A Malfa lo scontr

il punto ●

Cominciamo
dalle piccole cose

di ANTONIO IACULLO

Spesso, dibattendo le priorità da affrontare per migliorare le qualità della nostra vita, dimentichiamo problematiche minori che però, puntualmente e prepotentemente, si presentano davanti ai nostri occhi e dimostrano l'importanza e la necessità della loro soluzione.

Per quanti sono abituati a viaggiare, la mancanza di alcuni servizi o infrastrutture di semplicità soluzione diventa persino banale, e per questo fa più rabbia.

Quando poi pretendiamo di voler fare "turismo" e lasciamo che certe realtà non vengano neanche pensate, allora diventiamo veramente patetici. Dimostriamo, ancora una volta, di saper solo vivere alla giornata, improvvisando e, magari, pensando a soluzioni faraoniche; senza badare che ci possono essere maniere, interventi e attrezzature estremamente semplici, che ci possono realizzare in pochi giorni ma che riescono ad alleviare enormemente i nostri disagi e, quindi, dei nostri visitatori che, per arrivare a noi, sono costretti a viaggiare usando i nostri stessi servizi.

Ma è poi così difficile pensare a strutture semplici ma funzionali che possono riparare dal sole o dall'acqua i passeggeri in transito, che consenta ad anziani, malati e bisognosi di poter attendere la coincidenza senza essere costretti a svenire in piedi?

In posti come le "stazioni marittime" di Lipari e Milazzo, dobbiamo riconoscere, si tocca il fondo della indifferenza e dell'eterna provvisorietà.

Qui si riesce addirittura a non far funzionare, nell'interesse dei cittadini, qualche accenno di pubblico servizio, mentre si resta indifferenti davanti al nascere di svariate forme di sciacallaggio che, quando non riescono ad accalappiano, arrivano persino ad irridere ed insultare il viaggiatore in transito. Tutto questo certamente non giova agli isolani, ma, quello che sembrano non capire neanche a Milazzo, non giova a quanti hanno pensato bene di vivere di turismo.

Una signora che ama le Eolie tanto che ha deciso di avere casa a Lipari, e che certamente non ostentava miseria, è arrivata al porto di Milazzo su una malmessa seicento. Proveniva dalla nuova stazione ferroviaria di Milazzo, ed era reduce di una autonoma e singolare azione di protesta contro il disservizio esistente e lo strozzinaggio messo in atto da alcuni trasportatori.

Dopo aver atteso per oltre mezz'ora un autobus di linea che non arrivava, e dopo aver fermamente rifiutato di spendere, per pochissimi chilometri, ben 18.000 lire, si è incamminata decisa a percorrere a piedi la strada dalla stazione al porto.

Lungo il percorso ha poi accettato il cortese passaggio offerto. E, soltanto per non rischiare di perdere l'abitacolo, se non ci fosse stato quel passeggero...

Salina: un solo

Le ragioni che ieri hanno determinato la divisione.
Le ragioni che oggi impongono l'unità

di MARCELLO SAIJA

Tra le tante cose bizzarre che l'arcipelago eoliano offre agli incantati visitatori c'è sicuramente la partizione amministrativa del territorio.

Il dato nella sua asciuttezza è di una irrazionalità sconcertante: ben 15.000 persone distribuite a Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi ed Alicudi sono amministrate dall'unico municipio posto nell'isola maggiore mentre poco più di 2.500 anime dimoranti nei 26 kmq. dell'isola di Salina sono più o meno equamente divise dalle 3 rigide partizioni amministrative di Leni, Malfa e Santa Marina.

In sostanza da un lato un comune con 6 isole, dall'altro un'isola con tre comuni!

Al *Candido* che tenta di cogliere nell'oggi i motivi di un siffatto stato di cose risulta perfettamente inutile qualunque sforzo chiarificatore. Nella stessa isola di Salina è difficile trovare chi sappia dare spiegazioni convincenti. I più parlano di nebulosi retaggi del passato; qualcuno favoleggia di antiche lotte intestine; i vecchi di Malfa e di Leni tramandano una memoria storica di vessazioni che l'antico capoluogo dell'isola avrebbe perpetrato ai danni degli altri villaggi; a Santa Marina, di rimando gli *antiquiores loci* raccontano di conflitti di interessi sui territori della Fossa delle felci usurpati dai «riniddisi».

In effetti, ripercorrendo tra vecchie carte e vecchie norme le vicende isolate del primo cinquantennio post-unitario è possibile anche se non agevole rintracciare le ragioni storiche del fenomeno.

La divisione in tre comuni è del 1909 ma una spiegazione a quegli eventi bisogna cercar-

la in epoca più remota, quando, poco dopo l'unità l'Isola riesce ad ottenere la sospirata autonomia dal comune di Lipari. A quel tempo l'antica Didime viveva il momento di più ampia espansione demografica della sua storia contemporanea. La censuazione delle terre ecclesiastiche promossa dalla legge Corleo del 1862 aveva attirato una quantità notevole di piccoli proprietari e di contadini provenienti dal basso tirreno. Non tutti erano riusciti ad acquistare la terra finita in parte nelle mani degli exconcessionari enfiteutici da tempo

CONTINUA A PAG. 4

A

Sul Piano regolatore generale di Lipari mi vengono in mente le parole di Tancredi dello zio Gattopardo:

"Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi..."